



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Firenze, 10 luglio 2017

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
Dottor Eugenio Giani
SEDE

Mozione ai sensi dell'articolo 175 Reg. Int.

Oggetto: in merito al parere della Regione sul progetto di riprofilatura della discarica "Bulera" sita nel Comune di Pomarance (PI) e sua integrazione nel quadro paesaggistico

Da un'indagine del "Fatto Quotidiano" è emerso che

"nella campagna pisana tutta colline e cipressi, in un'area destinata allo sviluppo turistico, la discarica del Bulera dovrà ingoiare ancora non una, ma un milione di tonnellate di scarti industriali. È la condizione per avere nuova occupazione: di uno stop si parlava già nel 1999, ma ora l'obiettivo è farla andare avanti fino al 2026. E non è la prima volta: la sua vita è stata più volte allungata, prima perché la proprietà non aveva i soldi per chiuderla, ora perché da qui – si dice – dovrebbero arrivare le risorse per nuovi investimenti. Il progetto che terrebbe in vita il sito per altri nove anni è ancora in attesa del sì della Regione, ma intanto sono scoppiate le polemiche per il cortocircuito che si è innescato tra ambiente e lavoro. Così, mentre i cittadini che protestano per l'ampliamento parlano di "ricatto occupazionale", il presidente della Scl, la società proprietaria dell'invaso, è netto: "Senza autorizzazione cade tutto, perché le risorse da investire dovrebbero venire in parte dalla discarica. L'alternativa sarà il Sud America, dove già abbiamo uno stabilimento e produrre costa un quarto", dice a *ilfattoquotidiano.it*.

Premesso che,

è stata presentata agli uffici competenti, da parte della società SCL ITALIA Larderello Group Discarica Bulera, un progetto di riprofilatura ed una domanda di nuova autorizzazione che prevedono:

- Rimozione della vasca di accumulo del percolato dalla pozione attuale inglobandola all'interno del corpo discarica e precisamente nella vasca denominata "Alfa";
- Riconfigurazione del profilo finale della discarica ed aumento delle quote sommitali;
- Le nuove volumetrie non dovrebbero interessare occupazioni di nuove aree rispetto a quelle già occupate;



- Le nuove vasche di accumulo del percolato saranno realizzate in cemento armato con una superficie e una volumetria analoghe a quelle attuali. Le vasche sarebbero dotate di due divisioni per la decantazione dei solidi sospesi e con un ultimo comparto per l'accumulo del percolato chiarificato;
- Delimitazione della cella Alfa verso monte grazie ad una arginatura in terra rinforzata con quota sommitale, costante per tutto lo sviluppo della sua parte centrale, di 222 metri sul livello del mare raccordandosi con le viabilità laterali a quota 220 metri sul livello del mare;
- Adeguamento dell'impianto elettrico e una delocalizzazione del quadro generale, dei quadri di derivazione e dei gruppi elettrogeni;
- A monte, al contatto tra la parte più vecchia e già rinverdata e la cella denominata "Zero" sarebbe previsto un argine di separazione di altezza 3 metri. Tale argine servirebbe per delimitare al meglio le zone definitivamente chiuse da quelle che nei prossimi anni sarebbero oggetto di nuova coltivazione. A monte dell'argine sarebbe prevista una strada di servizio e un fosso di regimazione delle acque;
- Verrebbe realizzata una nuova cella, denominata Beta, appositamente allestita in corrispondenza dell'area oggi occupata dalle vasche di accumulo del percolato;
- Il riempimento delle nuove volumetrie avrebbe inizio proprio a partire dalla cella "Zero" una volta rimossa la copertura definitiva e procederebbe per sottocelle di dimensioni ridotte;
- Ogni cella avrebbe una propria delimitazione sia laterale che di valle per consentire una gestione sicura e separata rispetto al restante contesto della discarica;
- Ogni cella sarebbe dotata di un sistema planare di drenaggio del percolato

Nel 1999 è stato effettuato un primo ampliamento. Tra il 2005 ed il 2010 è stato effettuato un capping parziale della parte già colmatata. Nel 2012 sono stati eseguiti lavori di consolidamento dell'argine di valle e interventi consistenti nella rete di regimazione acque e di monitoraggio. Dal 2012 sono iniziati nuovi conferimenti di ulteriori 340.000 m³ autorizzati (Installazione di un impianto di trattamento del percolato presso lo stabilimento sito in Larderello a pochi Km dalla Discarica). Il nuovo progetto di riprofilatura consente uno smaltimento di ulteriori 730.000 mc al netto della copertura pari a 1.240.000 t, e prevede lo spostamento della vasca di accumulo del percolato all'interno della cella alfa della discarica. Nel 2026 è prevista la cessazione della fase operativa

La discarica è stata a lungo utilizzata per lo smaltimento di rifiuti pericolosi prodotti dall'impianto di Larderello e contenenti arsenico. Negli ultimi anni, in particolare dall'approvazione del nuovo profilo di colmatazione, lo smaltimento è stato prevalentemente di rifiuti non pericolosi. Dal 1982 al dicembre 2015 sono state conferite oltre 2.700.000 rifiuti, di cui il 79% pericolosi. Al netto dei rifiuti contenenti amianto prodotti da ENEL e per cui è stata autorizzata una apposita cella all'interno della discarica, i conferimenti di rifiuti pericolosi sono stati il 14,5% nel 2012, il 6,5% nel 2013, il 5% nel 2014 ed il 28% nel 2015. Nel corso della vita della discarica circa l'80% dei rifiuti



smaltiti è costituito da rifiuti contenenti arsenico distribuiti uniformemente su tutto il corpo della discarica.

Considerato che,

l'ampliamento oggetto della richiesta autorizzativa prevedrebbe, secondo l'indagine del Fatto Quotidiano, la possibilità di smaltire ancora amianto, ma anche le terre di scavo dei porti di Piombino e Livorno e del cantiere fiorentino della tranvia.

Nei progetti dell'azienda emerge con forza il nuovo business dei fertilizzanti innovativi. Infatti nei pressi della discarica dovrebbe nascere un centro ricerche per sperimentare nuovi prodotti, con tanto di serre alimentate dal vapore geotermico. Nel protocollo d'intesa firmato da Scl, Comune, Regione e sindacati ad aprile 2016, tutti i sottoscrittori si sono impegnati "a dare esecuzione al piano" nonostante non fosse ancora aperta la procedura autorizzativa e valutativa in oggetto;

Sul piano economico risulterebbe che la società intenda investire 20 ML con la creazione di 30 nuovi posti di lavoro. Ma, nonostante le ricadute occupazionali ed il significativo investimento, l'azienda, anziché di aumento dei volumi di rifiuti, parla di "riprofilatura della discarica e sua integrazione nel quadro paesaggistico" cercando di "nascondere" lo sviluppo in verticale della discarica, con un rialzamento di oltre 10 metri. Appare evidente la oggettiva difficoltà di integrazione paesaggistica: quella che un tempo era chiamata la Valle della luna sarebbe definitivamente sommersa da una montagna di rifiuti", spiega a *ilfatto.it* un esponente locale di un comitato contrario al progetto in esame. "Il tutto in un'area destinata dal Comune allo sviluppo turistico, ma dove la discarica ha già creato dei problemi: un agriturismo vicino, racconta l'amministratore, ha dovuto chiudere i battenti di fronte alle proteste dei turisti". "Negli anni recenti gli ospiti, prevalentemente stranieri, che avevano acquistato il soggiorno attraverso agenzie, una volta arrivati alla fattoria del Bulera e vista la discarica hanno annullato il soggiorno minacciando azioni legali di risarcimento danni".

L'invaso sorge su un versante scosceso ed è attraversato da un piccolo torrente che si immette nel vicino fiume Possera. Già nel 2007 l'Europa aveva messo nero su bianco che "l'acqua dell'alta val di Cecina è inquinata dall'arsenico nella zona a valle della discarica di Bulera. Questo porta alla supposizione che la discarica disperda arsenico nelle acque del fiume Possera in quantità significative". Se è vero che nell'area le fonti di inquinamento da arsenico sono diverse, le stesse rilevazioni Arpat evidenziano differenze nella concentrazione del metallo pesante tra il tratto a monte e quello a valle del sito: 14 contro 40 milligrammi per litro (il limite di qualità è 10), secondo le analisi di aprile 2017. Nell'autunno 2016, il percolato di Bulera è spuntato persino nell'inchiesta "Panta Rei" della Dda dell'Aquila su smaltimenti illeciti nel fiume Pescara. "Dalla Toscana, da lassù viene fino qua per portare quella roba! Perché nessuno la vuole con l'arsenico a cinquanta!", si sente dire in un'intercettazione che gli inquirenti hanno collegato alla discarica della provincia di Pisa.



Gli effetti negativi non si limiterebbero solo alla zona intorno al sito. Per raggiungere la discarica, infatti, c'è un'unica strada che attraversa il vicino paese di Saline, comune di Volterra. "Si tratterebbe di 20 autotreni al giorno che fanno avanti e indietro, provocando rumore, polveri e emissioni inquinanti. Ci batteremo fino all'ultimo perché finalmente il Bulera chiuda. Anche se il sito non è direttamente sul nostro territorio, i Comuni dell'area dovrebbero scegliere la vocazione in cui credono: il turismo o le discariche. Non si possono avere entrambe le cose", aggiunge il sindaco di Volterra.

Considerato altresì che,

Centosessanta cittadini di Saline di Volterra hanno sottoscritto una petizione contro l'ampliamento della discarica in oggetto.

Constatato che,

L'azienda ha dichiarato alla stampa nazionale che "Nessun inquinamento, miglioreremo il paesaggio. [...] dopo l'aggiunta di nuovi rifiuti, il sito sarà incomparabilmente migliore rispetto a come era prima della discarica. Così sarà armonico con il resto. Se lei non la riempie, rimane uno sfregio ambientale". E sulla fattoria di Bulera, spiega: "L'agriturismo è stato chiuso nel 2008, servivano degli investimenti che non sono mai stati fatti e non certo a causa della discarica". Tutto bene, per il presidente di Scl, anche sul fronte dell'acqua: "Le analisi fatte di recente sulle acque profonde indicano una tenuta perfetta del sito." Infine in merito alle intercettazioni della Dda dell'Aquila la società si difende dichiarando che "in Abruzzo abbiamo portato percolato una sola volta ed era tutto regolare. Non abbiamo ricevuto avvisi di garanzia e quella intercettazione non si riferisce a noi".

In merito al centro ricerche il proponente ha dichiarato: "Dal punto di vista finanziario le cose sono meno belle di quando abbiamo firmato il protocollo, ma siamo persone di parola e manterremo quello che abbiamo detto. Se non ci danno l'autorizzazione, però, casca tutto".

Verificato che,

nel piano paesaggistico regionale, nella scheda di riferimento dell'ambito "Val di Cecina", emergono indirizzi politici finalizzati sia a tutelare e valorizzare le peculiarità geomorfologiche dei paesaggi sia a "raggiungere adeguati livelli di deflusso minimo vitale e di qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali e riparali, razionalizzando le attività e i processi produttivi, promuovendo interventi di bonifica delle aree inquinate e delle fonti di inquinamento". Per quanto invece concernono le direttive e gli obiettivi di qualità, il piano del paesaggio prevede:



- “Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell’ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino
- Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l’entroterra
- Salvaguardare l’eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull’ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell’Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l’area urbana”

La linea politica che il Piano del paesaggio indica agli amministratori è quella di tutelare e valorizzare la vocazione turistica ed agricola dell’area;

E’ indispensabile un intervento strutturale sulla discarica finalizzato alla chiusura definitiva del sito, secondo quanto definito e regolato dal decreto legislativo 36/2003;

Tutto ciò premesso e considerato
Impegna il Presidente e la Giunta regionale

A respingere la richiesta di autorizzazione di cui in oggetto in quanto in contrasto con gli indirizzi e le prescrizioni presenti nel piano del paesaggio regionale;

A realizzare tutte le azioni necessarie affinché:

- Sia previsto il rispetto delle norme in materia di garanzie finanziarie (Art 14 d.leg 36/2003)
- il proprietario e gestore della discarica si attivi sia per la messa in sicurezza di tutto il sito sia per la chiusura definitiva dello stesso (Art 12 d.leg. 36/2003);
- sia programmata la successiva gestione post operativa del sito (Art 13 d.leg 36/2003) al fine di garantire una armonia paesaggistica ed ambientale con le stupende colline circostanti.

GIACOMO GIANNARELLI

IRENE GALLETTI



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

ANDREA QUARTINI

GABRIELE BIANCHI